

Il ministero contro i colossi Novartis e Roche «Le case farmaceutiche paghino 1,2 miliardi»

Richiesta di risarcimento danni di 1,2 miliardi di euro. L'ha fatta il ministero della Salute alle aziende farmaceutiche Novartis e Roche per la vicenda relativa all'ipotesi di «cartel-

lo» tra le due aziende per incentivare l'utilizzo di un farmaco per gli occhi più costoso, Lucentis, rispetto a un altro di pari efficacia, Avastin, meno costoso.

A PAGINA 25

Salute Risarcimento per il caso Avastin-Lucentis. La replica: siamo sorpresi

Il ministero chiede 1,2 miliardi alle multinazionali dei farmaci

«Roche-Novartis spingevano la medicina più costosa»

ROMA — Una richiesta di risarcimento danni di 1,2 miliardi di euro. L'ha fatta il ministero della Salute alle aziende farmaceutiche Novartis e Roche per la vicenda relativa all'ipotesi di «cartello» tra le due aziende per incentivare l'utilizzo di un farmaco per gli occhi più costoso, Lucentis, rispetto a un altro di pari efficacia, Avastin, meno costoso ma utilizzato come farmaco *off label*, ovvero fuori dalle indicazioni previste. Una richiesta danni pari a 14 milioni di euro è stata invece avanzata dal ministero alla Pfizer per «comportamento di abuso di posizione dominante in relazione alla commercializzazione del farmaco Xalatan».

In seguito invece alla delibera dell'Antitrust che ha qualificato il comportamento di Novartis e Roche come «un'intesa orizzontale restrittiva della concorrenza finalizzata alla commercializzazione del farmaco Lucentis molto più costoso del farmaco Avastin, ad esso equivalente», il ministero ha richiesto alle due aziende «il risarcimento di tutti i danni patrimoniali (circa 45 milioni nel 2012, 540 milioni nel 2013 e 615 milioni nel 2014) e non patrimoniali arrecati illecitamente al Servizio sanitario nazionale». «Sorpresa» è stata espressa dalla Roche «in quanto non ha ricevuto alcuna comunicazione dal Ministero e pertanto non può fornire spiegazioni esaurienti in merito. E comunque le cifre riportate appaiono irreali». Per Novartis «la richiesta dei danni è infondata».

Intanto, Roche e Novartis hanno rinunciato ieri davanti al Tar del Lazio a richiedere la sospensione della multa di 180 milioni comminata due mesi fa dall'Antitrust per la stessa vicenda. «Evidentemente la memoria tecnico scientifica presentata in giudizio dalla Società italiana di oftalmologia — ha affermato il presidente della Soi, Matteo Piovela — è stata sicuramente articolata e circostanziata meglio tra quelle presenti sotto il punto di vista medico scientifico e ha suggerito la predetta decisione poiché in caso contrario molto probabilmente il Tar avrebbe respinto quanto richiesto da Roche e Novartis».

Replica Novartis: «Presentare istanza di sospensione della decisione adottata dall'Antitrust è una facoltà processuale delle parti; Novartis ha deciso autonomamente di rinunciare a discutere tale istanza di sospensione poiché interessata a giungere a una definizione sul merito del giudizio circa la illegittimità della decisione assunta dall'Antitrust in tempi brevi». Per la Roche «il presidente della Società oftalmologica italiana ancora una volta confonde e mistifica. La decisione di non chiedere la sospensione è dettata dalla sola volontà di acce-

lerare la discussione nel merito del provvedimento, per giungere così a una sentenza senza ogni ulteriore dilazione».

Il merito del giudizio per giungere alla sentenza definitiva è stato fissato per i primi giorni di novembre. Nel frattempo, dunque, la decisione dell'Antitrust rimane efficace e la sanzione pecuniaria dovrà essere pagata dalle case farmaceutiche.

A. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14

Millioni di euro Il risarcimento chiesto dal ministero della Salute alla casa farmaceutica Pfizer per abuso di posizione dominante sulla vendita dello Xalatan, un collirio per la cura del glaucoma

La vicenda

La multa

Il 5 marzo l'Antitrust ha condannato Roche e Novartis a pagare una multa di 180 milioni di euro perché «si sono accordate illecitamente per ostacolare la diffusione dell'uso di un farmaco molto economico, Avastin, a



vantaggio di un prodotto molto più costoso, Lucentis» (foto)

Le richieste

Ora il ministero della Salute ha chiesto un maxi risarcimento da 1,2 miliardi di euro a entrambe le società per i danni subiti dal Servizio sanitario nazionale

Nel mirino Novartis, Roche e Hoffmann Cartello dei farmaci Il ministero chiede 1,2 miliardi di danni

Marco Accossato e Paolo Russo A PAGINA 17

Il governo attacca Big Pharma Chiesti 1,2 miliardi di danni

Il ministero della Salute vuole un risarcimento per i casi Avastin-Lucentis e Xalatan



Chi voleva una riprova di come il governo di Matteo Renzi voglia chiudere l'era della politica di riguardo con vecchie lobby e potentati è servito. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, in linea con la nuova corrente di pensiero, ieri c'è andata giù dura con i signori della pillola, chiedendo a tre big del farmaco come Novartis, Roche e Pfizer qualcosa come un miliardo e 214 milioni di risarcimento per i danni subiti dalla sanità pubblica.

Per il cartello messo su dalle prime due aziende nel sostenere il molto più costoso Lucentis della Novartis contro l'economico Avastin della Roche, che già multate per oltre 180 milioni dall'Antitrust, devono ora vedersela con una richiesta di risarcimento danni quantificati dal ministero della Salute in 1,2 miliardi dal 2012 ad oggi. A Pfizer la Lorenzin batte cassa invece per

«soli» 14 milioni, pari al danno provocato dall'«abuso di posizione dominante», che avrebbe consentito al colosso americano di procrastinare la commercializzazione degli equivalenti e molto più economici generici del loro «Xalatan», farmaco di punta per la cura del glaucoma. Un «insistito intento anticoncorrenziale», certificato prima dall'Antitrust con una multa di 10,6 milioni e poi confermato dal Consiglio di Stato.

Ma se le sanzioni dei giudici amministrativi contro big-pharma non sono una novità lo è sicuramente la decisione del governo di scendere in campo senza timori reverenziali verso una lobby, quella della pillola, che in passato con la politica è sempre andata a braccetto. Basti ricordare l'emendamento passato alle 2 di notte e poi cassato dalla finanziaria del 2012, che di fatto abrogava i controlli sugli emoderivati della Keidron, mettendo in pericolo persino la salute pubblica. Oppure, andando più indietro nel tempo, alla dirigente di Farminindustria, che mantenendo l'aspettativa entra nella stanza dei bottoni accanto all'ex ministro della Sanità, Girola-

mo Sirchia, per poi diventare presidente dell'Aifa, l'Agenzia ministeriale del farmaco.

Ma l'aria ora sembra essere cambiata, a favore di una politica disposta ad ascoltare solo le ragioni delle imprese che investono in produzione e ricerca nel nostro Paese.

La stessa Lorenzin nell'ultima manovra si è infatti battuta per evitare il taglio al budget per la farmaceutica proposto dall'Economia. Ma non esita ora ad avviare un'azione legale contro tre multinazionali del farmaco, con una diffida che interrompe la prescrizione dell'azione giudiziaria per il risarcimento degli eventuali danni.

A Torino e Roma Novartis e Roche sono infatti indagate anche per «disastro colposo». Per anni si sarebbero esercitate pressioni per impedire la prescrizione dell'economico Avastin (costo circa 40 euro), registrato come antitumorale, ma che diversi studi hanno dimostrato essere efficace anche per la cura della maculopatia senile, che porta quasi sempre alla cecità. E la perdita della vista l'avrebbe subita ben più di un paziente impossibilitato ad acquistare a 1.200 euro il Lu-

centis, che proprio per il suo costo stratosferico i primi tempi scarseggiava in molti ospedali.

Dopo i giudici amministrativi è arrivata anche la «cassazione sanitaria», il Consiglio superiore di sanità a sancire che i due farmaci sono di fatto equivalenti. Un termine, quest'ultimo, decisamente indigesto ai colossi della pillola. Equivalenti, sono infatti i generici, medicinali che quando scade il brevetto vengono venduti con gli impronunciabili nomi del principio attivo che li compone.

Cambia il nome, ma il prodotto è identico e il prezzo scende del 50%. Un affare per lo Stato ma non per l'indu-

ustria. A volte basta un milligrammo in più nel dosaggio, il vecchio farmaco cambia nome e, spacciandosi come nuovo, impedisce l'ingresso sul mercato del generico. Altre volte si gioca sul cambiamento dei tempi di assorbimento della medicina da parte dell'organismo o alla vecchia molecola se ne combina un'altra, senza che l'efficacia ne risenta, né nel bene né nel male.

Vecchi trucchi di una lobby destinata ora a fare i conti con il bastone del governo. Disponibili ad usare la carota solo con chi investe.

IL SEGNALE

La mossa rappresenta una svolta nei rapporti fra politica e lobby

«Decisione giusta È uno scandalo economico evidente»

4

domande
a

Raffaele La Placa
legale Società Oftalmologica

MARCO ACCOSSATO
TORINO

L'avvocato Raffaele La Placa è il legale della Società Oftalmologica Italiana (Soi) che ha sconfitto Big Pharma.

Quale significato ha la richiesta di maxi-risarcimento avanzata a sorpresa dal ministero della Salute contro Roche e Novartis?

«Al di là della cifra in sé, è la dimostrazione che l'azione legale della Soi ha sollevato non soltanto un problema di natura etica, ma uno scandalo di proporzioni economiche di tutta evidenza. Una vicenda che sarebbe passata sotto silenzio se non ci fossimo rivolti all'Antitrust».

Che cosa significa questa decisione del ministero per i tanti malati che si sono visti sospendere le terapie con l'Avastin?

«Vuol dire molto. Una settimana fa il Consiglio Superiore di Sanità ha espresso un parere scientifico sul fatto che Avastin e Lucentis sono equivalenti sia dal punto di vista dell'efficacia terapeutica sia da quello della sicurezza. Il Consiglio Superiore di Sanità ha quindi detto che l'Aifa deve reinserire immediatamente l'Avastin tra i medicinali rimborsabili. Purtroppo questo non è ancora successo».



Raffaele La Placa

Che cosa vedranno, del maxi-risarcimento, i pazienti a cui è stata sospesa la cura?

«Codacons e Altroconsumo hanno annunciato proprio oggi davanti al Tar del Lazio una class action. Si può immaginare che aderiranno molte persone che hanno perso la vista o alcune diottrie. Teoricamente, persino i medici che forzatamente non hanno più potuto curare i loro pazienti con l'Avastin potrebbero rivalersi».

Quale sarà la prossima tappa di questa clamorosa vicenda?

«Attendiamo l'esito dell'inchiesta della procura di Roma che parla di "comportamento penalmente rilevante". Se così fosse dimostrato la situazione delle case farmaceutiche coinvolte sarebbe pesantissima, non solo economicamente».





PASCAL LAJENER/REUTERS

**Già multate
Novartis
e Roche
sono già state
multate
dall'Antitrust
per 180 milio-
ni con l'accu-
sa di aver
fatto cartello
per sostenere
il Lucentis
della Novartis
contro il più
economico
Avastin
della Roche
nella cura
della maculo-
patia senile**



MAXI RISARCIMENTO

Il governo chiede 1,2 miliardi ai big dei farmaci

Francesca Angeli

■ Nuovo colpo di scena nello scandalo Avastin-Lucentis. Questa volta è il ministero della Salute a mettere sul banco degli imputati le case farmaceutiche Novartis e La Roche chiedendo un risarcimento danni di 1,2 miliardi di euro. A tanto ammonterebbe il danno per lo Stato.

a pagina 14

COLPO DI SCENA

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Lo Stato chiede un risarcimento di un miliardo di euro a Big Pharma, accusata di gonfiare i prezzi dei farmaci



SCANDALO AVASTIN-LUCENTIS Nel mirino Novartis e Roche. Ma il ministero scorda l'avallo dell'Aifa

«I big dei farmaci paghino 1,2 miliardi»

Maxi richiesta di risarcimento danni del governo ai colossi accusati di gonfiare i prezzi del medicinale

Francesca Angeli

Roma Nuovo colpo di scena nello scandalo Avastin - Lucentis. Questa volta è il ministero della Salute a mettere sul banco degli imputati le case farmaceutiche Novartis e La Roche chiedendo un risarcimento danni pari a 1,2 miliardi di euro. A tanto ammonterebbe la cifra spesa dal servizio sanitario nazionale per farsi carico del farmaco più costoso, il Lucentis, nel corso degli ultimi tre anni.

La decisione del governo fa seguito alla sentenza dell'Antitrust che nel febbraio scorso aveva condannato le due industrie del farmaco a pagare una multa di 180 milioni di euro per aver fatto «cartello». L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato aveva infatti stabilito che Roche e Novartis si erano accordate per spingere sul mercato il farmaco molto più costoso ovvero il Lucentis, nonostante l'Avastin avesse la stessa efficacia rispetto alla maculopatia, una grave patologia che

senon curata porta alla cecità. Equivalenza poi confermata anche dal Consiglio Superiore di Sanità. A portare alla luce lo scandalo era stata la denuncia della Società Oftalmologica Italiana (Soi) che aveva sempre sostenuto l'assoluta equivalenza dei due farmaci. Ma la Soi accanto alle accuse nei confronti delle due aziende aveva portato avanti anche una durissima polemica contro l'Agenzia nazionale del Farmaco, Aifa. Era stata l'Aifa, ovvero l'organismo del ministero della Salute preposto alla vigilanza sui farmaci, che aveva deciso di escludere l'Avastin (farmaco meno costoso) dall'elenco dei medicinali erogabili a carico del servizio sanitario nazionale. Una decisione presa in base al fatto che l'Avastin avrebbe avuto effetti collaterali più pesanti rispetto all'altro farmaco assai più caro. E se è indubbio che il servizio sanitario nazionale abbia subito un danno economico in conseguenza dell'accordo Novartis-La Roche è pure indubbio che l'esclusione dell'Avastin decisa dall'Aifa, organismo del ministero, lo ha indirettamente avallato. Sicuramente il danno grave è stato subito dai cittadini: i pazienti affetti dalla maculopatia che non hanno potuto curarsi per motivi economici e comunque tutti i cittadini che hanno pagato indirettamente un prezzo altissimo per un farmaco che invece poteva costare molto meno. Il ministero ha calcolato di aver speso ingiustamente 45 milioni nel 2012; 540 nel 2013 e 614 nel 2014. E quindi ha valutato un danno patrimoniale esorbitante, un miliardo e duecento milioni di euro. Proprio ieri le due aziende Novartis e La Roche avevano rinunciato a chiedere la sospensione della multa erogata dall'Antitrust, spiegando di averlo fatto per accelerare i tempi del giudizio che si dovrebbe chiudere con sentenza definitiva nel prossimo novembre.

Un risarcimento è stato chiesto anche alla Pfizer: 14 milioni di euro per «abuso di posizione dominante in relazione alla commercializzazione del farmaco Xalatan».

Un risarcimento è stato chiesto anche alla Pfizer: 14 milioni di euro per «abuso di posizione dominante in relazione alla commercializzazione del farmaco Xalatan».

Emicrania in gravidanza le cure possibili

29-05-2014

Durante la gravidanza è necessario prendere tutte le precauzioni possibili per non mettere a rischio lo sviluppo del nascituro: smettere di fumare, non bere alcolici, non assumere farmaci senza chiedere consiglio al medico curante. Su questa tematica, è notizia di questi giorni, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha promosso "Farmaci e gravidanza", un progetto scientifico comunicativo innovativo condotto con la collaborazione delle università di Padova, Siena e Ancona. Le informazioni, che derivano da un'approfondita revisione e analisi della letteratura sulle malattie ricorrenti in gravidanza e le opportunità di curarsi in sicurezza, sono disponibili on line su un nuovo sito diviso in due sezioni, una dedicata agli operatori sanitari e l'altra alle mamme, in cui sono elencate le reazioni avverse ai farmaci organizzate in monografie per principi attivi e per patologie. La data di aggiornamento e la bibliografia sono sempre indicate. In attesa che si diffonda questo servizio, può essere utile conoscere le conclusioni riportate da un recente articolo di Prescrivere sul trattamento dell'emicrania nelle donne incinta. Se gli attacchi diventano frequenti, o sono associati a nausea, ipotensione e grave malessere, e non basta consigliare alla futura mamma riposo, massaggi, rilassamento e tecniche simili è utile pensare a una terapia farmacologica appropriata. Gli esperti consigliano di evitare di assumere antinfiammatori non steroidei, acido valproico, derivati dell'ergot, flunarizina e topiramato, giudicati poco sicuri in gravidanza. Il paracetamolo possiede invece un migliore rapporto rischio/beneficio nell'emicrania e può essere utile anche la codeina, tenendo conto del rischio di nausea. Altrettanto efficaci risultano il beta-bloccante propranololo a basse dosi e amitriptilina, entrambi da interrompere prima del parto.

Perché interessa il farmacista: i consigli sugli effetti dei farmaci in gravidanza e sull'opportunità di assumerli sono argomento all'ordine del giorno nell'attività quotidiana del farmacista.

Il ministro a «Health care summit». In cantiere più trasparenza e qualità nella scelta del management: fuori la politica dai ruoli medico-scientifici

Lorenzin: la sanità non è solo ragioneria

Roberto Turno

ROMA

Dice basta alla «visione ragionieristica» della sanità. Chiede di riportare la barra nella mani del suo ministero, quello della Salute, sottraendo (per quanto possibile) la golden share all'Economia. Promette dosi massicce di trasparenza e di qualità nella scelta del management, mettendolo al riparo dalle invadenze della politica soprattutto per i ruoli medico-scientifici. Chiede un deciso cambio di rotta nella governance del sistema pubblico. E si dice pronta a scommettere sulla possibilità che le imprese della filiera della salute, a cominciare da quelle del farmaceutico, possano tornare a investire in Italia cifre miliardarie: «Basta dare loro la certezza e l'applicabilità delle regole, «ma nel massimo rigore», è convinta, tanto più dopo il maxi risarcimento da 1,2 miliardi (si veda articolo sopra) appena chiesto a tre imprese del settore per pratiche che avrebbero danneggiato il Ssn. A urne chiuse e a Governo più sicuro di sé, quando ormai il «Patto per la salute» con i governatori è forse davvero sulla rampa di lancio ed entro metà giugno potrebbe mostrare di che pasta è fatto, Beatrice

ce Lorenzin rivela i piani per il futuro del Ssn.

Non s'è tirata indietro ieri la ministra della Salute in occasione del terzo «Health care summit» del Sole 24 Ore, intervenendo a tutto campo sollecitata dal dibattito aperto da esperti, regioni, medici, sindacati, imprese. Affiancata per la parte più prettamente industriale dal vice ministro allo Sviluppo, Claudio De Vincenti, che in materia di politica farmaceutica sta svolgendo da tempo un prezioso lavoro di chiarezza su numeri e prospettive del settore.

Il ministero dell'Economia, ha detto Lorenzin andando a ritroso a prima del Governo di Enrico Letta, negli ultimi anni ha svolto «un ruolo preponderante» e «ha gestito la politica sanitaria in un rapporto muscolare con le regioni, invece di limitarsi a un ruolo di controllo sui conti». Di qui il ruolo più forte che va garantito al ministero della Salute, senza più fare «le nozze coi fichi secchi», come è capitato alle regioni, ma in primo luogo agli italiani, che si sono visti sottrarre qualità e servizi. «I risparmi vanno fatti in un'economia di sistema», ha aggiunto il ministro. Ecco perché il «Patto» e la barra da riportare al suo ministero. Ma con le

giuste cautele, è chiaro. Perché dalla tenuta dei bilanci, dai controlli, dalla lotta agli sprechi e alla corruzione, non se ne può fare a meno. Anzi. E dunque le regioni non credano di poter tirare i remi in barca, non è certo il tempo delle vacche grasse. «Le regioni devono fare la loro parte fino in fondo, devono fare un salto di qualità». Come del resto, ha garantito l'assessore dell'Emilia Romagna, Carlo Lusenti, sono pronte a fare. In un sistema, ha ricordato, che per 38 milioni di italiani, dal Nord fino al Lazio, è di alta qualità. Va da sé che sul «Patto», a partire dal nodo della distribuzione delle risorse, i governatori non sono esattamente tutti d'accordo, col Sud che chiede nuovi e diversi parametri. Come la «popolazione pesata», ha ricordato non a caso il rappresentante di Stefano Caldoro (Campania), Raffaele Calabrò.

Avanti allora a colpi di una governance riveduta e ampiamente corretta, promette il ministro. E insieme la certezza dei budget, senza i quali non c'è certezza di programmazione. E investimenti, come i 2 miliardi (almeno) necessari per rifare in parte il look agli ospedali. Poi l'addio alle scelte pilotate dei manager di asl e

ospedali, da scegliere nell'ambito di un elenco nazionale attingendo a nuove professionalità e non ai soliti «guru». La discrezionalità della politica rimane, chiaro, ma con meno chance di farla da padrona. Tranne che nelle scelte delle figure medico-scientifiche: lì si che i partiti devono stare assolutamente alla larga.

Altro tasto delicato, quello degli investimenti delle imprese e dell'attrattività del sistema Italia. Che poi non è uno slogan, ma una necessità inderogabile per un Paese che non cresce e che non riserva un futuro ai giovani. «Ci vogliono norme rigorose, semplici, applicabili che ci consentano di avere miliardi di euro di investimenti industriali nei prossimi anni. Bisogna consentire all'industria di rimanere in Italia, produrre, fare innovazione», è sicura la ministra. Ma con la massima trasparenza e «il massimo rigore» dei comportamenti. Anche con un'Aifa dotata dei poteri e della capacità della Fda statunitense. Si vedrà, col «Patto», ma non solo. E si vedrà che effetto farà anche per i dipendenti del Ssn, a cominciare dai medici. Che, c'è da giurarcelo, hanno fatto capire i rappresentanti dei due sindacati maggiori, Anaa e Cimo, non staranno soltanto a guardare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA DELLA SANITÀ

23,05 miliardi

Il disavanzo

Si tratta del passivo accumulato dal sistema sanitario nazionale dal 2007 al 2013

17,16 miliardi

Regioni in piano di rientro

È il rosso accumulato nel 2007-2013 dalle Regioni sottoposte al piano di rientro per deficit eccessivo

431,119 miliardi

Totale finanziamento

Si tratta delle risorse stanziare per il sistema sanitario nazionale dal 2007 al 2014

+9,9 miliardi

La crescita dei fondi

È l'aumento del finanziamento al sistema sanitario nazionale tra il 2007 e il 2014

10

Regioni promosse

Sono Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Piemonte, Lombardia, Liguria, Umbria, Basilicata, Lazio, Marche le regioni che hanno incassato promozione piena per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza nel 2012

51,57 anni

L'età media dei medici

Il dato fa riferimento ai medici attivi nel sistema sanitario nazionale. Tra questi i medici primari arrivano a 58,53 anni, mentre i medici con incarichi professionali scendono a 49,73 anni

56,29 anni

L'età dei manager sanitari

Il dato si riferisce all'età media del management nelle aziende sanitarie

IL RUOLO DELLE IMPRESE

Torneranno a investire cifre miliardarie, non solo nella farmaceutica, se ci saranno certezza delle regole e massimo rigore





**adn
kronos
salute**

○ 29 maggio 2014
○ NUMERO 93 | ○ ANNO 8

Pharma *kronos*

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FARMACEUTICA

Lorenzin, con regole certe in futuro investimenti miliardari *Il ministro, l'Italia ha valore aggiunto ed è competitiva*

"Ci vogliono norme rigorose, semplici, applicabili che ci consentiranno di avere miliardi di euro di investimenti industriali nei prossimi anni". A evidenziarlo il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, partecipando a Roma al 3° Healthcare Summit. "Bisogna consentire all'industria di rimanere in Italia - ha aggiunto - e, oltre che di produrre, anche di fare innovazione. Abbiamo delle specificità enormi da giocare per restare competitivi con i Paesi del Bric e con gli Stati Uniti. E questo lo si può fare dando regole certe nel tempo, per consentire alle aziende di fare programmazione. Se le cambiamo ogni 6 mesi, nessuna industria farà mai investimenti in Italia. Abbiamo per-

sonale di altissima qualità e un indotto che è un meccanismo di sicurezza: sono certa che le aziende siano disponibili a stanziare 3-4 milioni di euro in più per questi aspetti, piuttosto che andare a rischiare in India o altrove. Il sistema di controllo che abbiamo ci rende competitivi". Per fare tutto questo, però, occorre parallelamente "cambiare l'Agenzia italiana del farmaco - ha ribadito il ministro - che funziona bene, ma non ha uno statuto di vera agenzia: se mi si dice che i 100 giorni per approvare un nuovo farmaco non possono essere rispettati perché manca il personale, servono professionisti che lavorino a tempo pieno nelle commissioni tecnico-scientifiche dell'Aifa".

La ricerca

Un «bisturi» molecolare per le cellule

Un gruppo di ricercatori dell'Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica (Tiget) di Milano è riuscito per la prima volta a «correggere» e riscrivere il Dna di cellule staminali del sangue umano grazie a una tecnica chiamata «editing del genoma», che consente di riparare gli errori genetici sul gene malato. Lo studio è stato pubblicato su *Nature*. Grazie a questi «bisturi molecolari» gli scienziati guidati da Luigi Naldini (direttore del Tiget) sono riusciti a riparare il difetto responsabile di una grave immunodeficienza ereditaria. La terapia genica di solito sfrutta dei virus modificati e resi innocui in laboratorio, per correggere quei difetti genetici che sono alla base di una determinata patologia. Con la nuova tecnica gli esperti sono stati in grado di fare una vera e propria correzione del difetto genetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Corte europea

«Legittimo lo stop
alle cure con Stamina»

Continuano ad essere i giudici, quelli nazionali ma ora anche quelli della Corte Europea dei diritti dell'uomo, i protagonisti di una lunga coda della vicenda Stamina. Questi ultimi hanno stabilito che la decisione delle autorità italiane di rifiutare l'accesso al metodo Stamina a una donna, affetta da una malattia degenerativa del cervello, non ha leso i suoi diritti. «A oggi - hanno osservato i giudici - il valore terapeutico del metodo Stamina non è stato provato scientificamente». Questo proprio mentre il tribunale di Ragusa ha imposto il metodo Stamina nei confronti di una bambina di Modica di due anni e otto mesi, affetta dal morbo di Niemann Pick. Il giudice del lavoro Gaetano Di Martino ha accolto il ricorso dei genitori e dato cinque giorni di tempo agli Spedali Civili di Brescia di trovare un medico che possa applicare alla piccola la cura Vannoni.



Solidarietà Dal 13 al 17 giugno in Fiera le griffe del fashion vendono i loro capi a metà prezzo per Anlaids

Aids, ogni giorno tre contagi

«Più ricerca per cure più efficaci»

Torna Convivio. La Moda in campo per aiutare i malati

Nella città «martire» dell'Aids, dove ogni giorno il contagio raggiunge tre persone — oltre un migliaio l'anno sui 4 mila nuovi infetti — dove la guardia si è abbassata e la malattia si diffonde progressivamente, dove la crisi va a braccetto con l'eroina, la moda continua a mantenere i suoi impegni nella lotta all'Hiv. Torna il Convivio, la mostra mercato voluta da Gianni Versace nel 1992. Con la sua formula collaudata, la mondanità e gli ottocento volontari, con la cena di gala e il test veloce. E con l'appello di Franca Sozzani, quest'anno ancora più accorato: «Abbiamo tagliato i costi e aumentato il prezzo dei tavoli per raggiungere almeno il risultato del 2012. Solo così si può aiutare la ricerca, dateci una mano».

Appuntamento a FieraMila-

noCity dal 13 al 17 giugno, con le più grandi griffe della moda (e non solo) che vendono i loro capi a metà prezzo per sostenere l'Anlaids. «Ventidue anni fa — racconta Mauro Moroni, presidente nazionale dell'associazione — mi telefonò Gianni Versace. Era appena stato a Los Angeles, dove la guerra all'Hiv era già una realtà. Mi disse: "Non si può fare qualcosa del genere in Italia?". Lo avrei abbracciato». Così nacque Convivio, così l'opinione pubblica scoprì il «lato buono della moda», con gli stilisti in campo contro il male che in Italia ha mietuto 50 mila vittime. E anche se non si muore quasi più — «si campa, ma non si guarisce e si rimane contagiosi per il resto della vita» — i medici fanno notare che la malattia continua a diffondersi in progressione lenta

ma costante; che chi ne è colpito — come spiega la ricercatrice del San Paolo, Giulia Marchetti — soffre di mali legati all'invecchiamento precoce; che la trasmissione parte spesso dal maschio giovane che lavora all'estero o che fa turismo sessuale; che i giovanissimi, totalmente disinformati, sono tra i più a rischio; che l'infezione è tornata a diffondersi tra gli omosessuali che frequentano saune e dark room. «Un elemento inquietante — continua Moroni — è che questi locali aumenteranno in vista di Expo».

L'epidemia continua e i soldi istituzionali per la ricerca non ci sono. Nel giorno in cui viene annunciata la scoperta del recettore che ferma il sarcoma di Kaposi da parte di un gruppo di ricercatori della Statale, Mauro Moroni chiede

più fondi per continuare la lotta contro l'Aids, campagne più mirate, la liberalizzazione del test salivare non ancora venduto in Italia (ma ci sarà durante il Convivio). Con lui, Franca Sozzani, direttore di Vogue Italia e animatrice della manifestazione dalle prime edizioni: «La moda ha dimostrato di essere generosa, anche nei momenti difficili». L'obiettivo: superare i due milioni e 129 mila di incasso, cifra raggiunta nel 2012.

Shopping per bene, con i migliori capi del made in Italy. E spazio anche al beauty, alla sezione vintage, al design e all'arte (donazioni da parte di Maurizio Cattelan, Giovanni Gastel, Velasco Vitali). «Non c'è vaccino, non ci sono fondi — conclude Franca Sozzani — ognuno faccia la sua parte, abbiamo bisogno di tutti».

Annachiara Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.095

Le persone che contraggono il virus Hiv a Milano ogni anno, circa tre al giorno. Il dato tiene conto anche di chi non si sottopone subito al test

2,5

Millioni di euro che gli organizzatori di Convivio sperano di raccogliere con la mostra mercato e devolvere interamente all'Anlaids

800

I volontari di Anlaids che fanno parte della squadra del Convivio. I visitatori della scorsa edizione, nel giugno 2012, furono 50 mila

Hanno detto



“
**L'appello
Abbiamo
bisogno
dell'aiuto di tutti**
Franca Sozzani



“
**L'altolà
L'Aids non è
sconfitta: si vive
ma non si guarisce**
Mauro Moroni



**Shopping
benefico**
Folla alle cas-
se durante
l'ultima edi-
zione del
Convivio, mo-
stra mercato
voluta nel
1992 da
Gianni Versa-
ce. Durante la
prima edizio-
ne, i visitatori
furono 22 mi-
la. Furono
raccolti un
miliardo e 600
milioni di lire

